

L'INTERVENTO Nonostante le nuove nomine fatte dalla Regione Basilicata un po' a sorpresa incertezze e preoccupazioni sul futuro di Matera permangono

Fondazione 2019, il nodo resta

DI ENZO SANTOCHIRICO

Un po' a sorpresa è giunta la notizia della nomina del nuovo direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019, per volontà della Regione. Dovrebbe costituire un buon segnale perché logicamente espressione di un orientamento del massimo ente territoriale di assicurare la sopravvivenza e il rilancio della Fondazione. D'altronde, l'annuncio, ancorché non chiaro e ufficiale, della ridefinizione della missione sembrerebbe andare in questa direzione.

Ed è questo sicuramente un passo in avanti.

Negli auspici che, alla fine dello scorso anno, scrivevo per Cronache Lucane, figurava appunto quello di dare nuova vita alla Fondazione 2019, viceversa destinata alla chiusura al 31/12/2022. E, sempre su Cronache Lucane, con ben due articoli, il 5 e il 12 febbraio scorso, disegnavo possibili nuovi scenari per la fondazione, sia se ristretta ad un ambito meramente urbano sia se confermata nella sua dimensione regionale. Nel primo caso, visto con scetticismo, ritenevo «prevedibile una accentuazione del ruolo promozionale, ambasciatrice di sé stessa e del suo fascino, con una maggiore propensione verso il marketing turistico, con il retroterra della valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico su quello interno» con la spendita del brand "Matera", al contempo sottolineando che, in tal caso, «meno agevole sarebbe definire una missione sul versante più propriamente culturale, sia per il bisogno di risorse sia per la necessaria intersezione con altri piani istituzionali (regionale e ministeriale), che tuttavia hanno già loro autonomi standard e procedure». Nel secondo, invece, quello della di-

mensione regionale, sicuramente più razionale e preferibile, formulavo due possibili soluzioni.

Nella prima la «Fondazione potrebbe essere il soggetto che assume il ruolo di coordinatore e operativo di quello che, nel Piano Strategico Regionale, è stato definito il "sistema culturale creativo", che racchiude realtà in fieri come l'Hub di San Rocco, avviato a seguito di un bando comunale per l'insediamento di imprese nel campo della ricerca e dell'innovazione, la Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera (CTEMT), finanziata dal MISE è articolato in 6 laboratori di sperimentazione e ricerca, l'Accademy per le imprese culturali e creative, finanziata con fondi FSC, il Centro Sperimentale di Cinematografia, nato da un accordo tra Comune, Regione e Fondazione Centro Sperimentale di Roma, Film Commission di Basilicata, che dovrebbe vedere la luce a settembre». In secondo luogo, e in relazione ad un preannunciato ridisegno di normativa, organizzazione e governance delle attività culturali in Basilicata (testo unico della cultura, di una programmazione triennale, di procedure e tempi certi per dare garanzie finanziarie, ecc.), si sarebbe potuto «individuare nella Fondazione 2019 un importante strumento per realizzare la nuova strategia in campo culturale, che la Regione annuncia», considerato anche che quest'ultima non è dotata di un centro di com-

tenza adeguato in questa materia. Orbene, la nomina di un nuovo direttore prescelto dalla regione e il ritorno del Sindaco delle città alla presidenza significano che fra i due enti territoriali si è riaperto un canale di dialogo e la dimensione regionale viene conservata. Ma il nodo rimane poiché le nomine non sono state precedute e accompagnate da nessun benché minimo accenno a quello che la Fondazione dovrà diventare, quale mission assumere, quale arco temporale ricoprire, su quali e quante risorse contare. Senza smuovere il passo avanti compiuto, non può tuttavia sottacersi che cornice e contenuti del quadro in cui ricollocare la Fondazione, che sono espressioni di scelte politiche e istituzionali, non di specialismi e tecnicismi, avrebbero dovuto essere discussi e definiti prima delle nomine, le quali avrebbero dovuto essere conseguenti alle opzioni programmatiche e strategiche selezionate e stabilite. Altrimenti si finisce per accapigliarsi solo sui nomi, per interessi di parte, come sta accadendo nella polemica fra esponenti del cdx. Sia ben chiaro, la scelta come direttore di Giovanni Padula, che conosco dai tempi del liceo - quando, lui della sinistra extraparlamentare io di quella giovanile comunista, discutevamo e ci

scontravamo, già allora facendoci apprezzare per la sua mite e sofisticata sapienza analitica e argomentativa - e che ha un curriculum eccellente, è senz'altro di qualità. Ma sarebbe stata ancora più apprezzabile se le sue note e riconosciute competenze (analisi, ricerca, proiezioni, ecc.) fossero state correlate e funzionali al già individuato nuovo profilo e progetto della Fondazione. Peraltro, incertezze e preoccupazioni permangono se con le nomine non sono state dissolte le ombre proiettate da non lontane dichiarazioni che fanno apparire precaria la sopravvivenza della Fondazione, quasi e solo funzionale a nuovi e diversi organismi in incubazione. Sarebbe bene che Regione e Comune, innanzitutto, disegnassero un percorso chiaro e lineare, affidando al dibattito pubblico le loro ipotesi, per poi decidere trasparentemente in tempi brevi. È quello che si è cercato di fare e suggerire da queste colonne, rimarcando, già a febbraio scorso, che si trattava di un nodo gordiano, da recidere con un taglio netto, anziché attardarsi in vani e inconcludenti tentativi di sgrovigliarlo. Ma il nodo è ancora lì. E all'orizzonte non si intravede ancora un Alessandro Magno.

Il capogruppo di Iv sbotta: «Solo» 16 mesi per la nomina di Padula. L'auspicio è che possa essere capace di riprendere le sorti»

Braia: «Ci si contende il comando della Fondazione ma non si progetta il suo futuro»

MATERA. «Grazie a chi vi ha lavorato in questi anni, fino all'ultimo istante, anche organizzando nei giorni scorsi l'omaggio di 'Matera Capitale Europea della Cultura' al compianto Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, con i ringraziamenti della attuale Roberta Metsola. Un brand che è un patrimonio di opportunità costruito nel tempo, dal grande valore percepito nel mondo. Ciò che la Fondazione Basilicata-Matera 2019 ha fatto sino ad oggi è sotto gli occhi di tutti. Nell'augurare buon lavoro a Giovanni Padula, a cui dichiaro la personale disponibilità, continuerò sempre a sostenere la Fondazione e le sue attività». Lo sostiene il capogruppo di Italia Viva Luca Braia, aggiungendo: «Per il ruolo e la missione della Fondazione, ribadisco il mio ringraziamento a chi ha guidato la promozione della cultura e del turismo con onore, competenza, orgoglio di appartenenza, professionalità e abnegazione. La guida di Paolo Verri prima, quando si avevano a disposizione importanti risorse economiche legate a 'Matera Capitale Europea della Cultura 2019' e al dossier da mettere in atto, ne ha rappresentato il lancio e e la consacrazione. La fase più delicata e complessa ha visto poi protagonista, nella duplice veste di segretario e direttore Giovanni Oliva, oltre che Michele Somma Presidente. Fase coincide con il sostanziale abban-

dono da parte di Regione e Comune che non sono stati capaci di sostenere e finanziare l'azione della Fondazione sino a teorizzarne la chiusura. Si deve a loro essere comunque riusciti a mantenere il valore del brand e il patrimonio di credibilità». «Se se ne è scongiurata, ad oggi, la chiusura - prosegue il consigliere Braia - è anche per le varie denunce, con una quasi isolata azione politica, da parte del sottoscritto e dell'ex collega Enzo Acito. Entrambi caparbiamente sempre in campo per provare a creare le condizioni minime, economiche e di contesto che consentissero di continuare a operare, in attesa di una scelta definitiva e di una nuova mission per ripartire. Eppure oggi vediamo l'esultanza di Piergiorgio Quarto che si congratula per la nomina, dopo 16 mesi, di Giovanni Padula, con la reazione di Michele Casino Forza Italia che invece denuncia come la scelta non sia stata condivisa. Dimostrazione della lotta per il potere in corso nel centrodestra, nessuno che faccia cenno a chi si è speso a partire dalla candidatura alla proclamazione, fino alla programmazione degli eventi 2019, dall'ex sindaco De Ruggeri all'ex presidente Pittella. Dove è stato Quarto e cosa ha fatto la sua maggioranza per la Fondazione in questi due anni? Regione e Comune solo interessati a osservare, immobili, omissivi di adempimenti, propensi a valutare la chiusura del-



— Gli articoli di Cronache Lucane del 5 febbraio



— La prima di Cronache Lucane di ieri

la Fondazione come della Lucana Film Commission, a favore magari di altre fondazioni di fantasia i cui progetti per ora sono evaporati come neve al sole. Il presidente Bardi ha finanche lanciato, senza contenuto, l'idea di accorpate le missioni di entrambe Fondazione e Commissione, giusto qualche settimana fa. Ci si contende il 'comando' della Fondazione, ma non ci si preoccupa neanche di nominare il comitato di indirizzo, l'organo che ha il compito di definire la mission fondamentale per costruire il futuro, ancora incompleto». «Lo strumento potentissimo di promozione e animazione - conclude Braia - di una città antica e moderna come Matera, a traino di una intera regione, deve poter continuare a guidare e rappresentare la Basilicata e l'Italia nel mondo, sui temi dell'identità e della cultura a 360 gradi. Sperando che la nuova direzione ora nominata possa essere capace di riprendere le sorti».